

Torna Gaber con gli eterni bambini

Giorgio
Gaber torna
sulle scene
milanesi
Al Piccolo
Teatro il
cant-attore
presenta
«Il dio
bambino»
da venerdì 1



*Torna Gaber
con gli eterni
bambini*

Giorgio
Gaber torna
sulle scene
milanesi
Al Piccolo
Teatro il
cant-attore
presenta
«Il dio
bambino»
da venerdì 1





Il nuovo spettacolo dal 1 ottobre al Piccolo

Signor G., re del dubbio

Con 'Il dio bambino' Gaber torna a parlarci

di Ugo Volli

Lo aspettavamo da tempo. La solita cadenza biennale dei nuovi spettacoli di Giorgio Gaber è stata modificata due estati fa dall'occasione di montare un'antologia o un riepilogo della produzione del Signor G., per una registrazione televisiva. Lo spettacolo che ne è nato ha avuto grande successo, ed è stata occasione per gli spettatori di Gaber di nostalgia, ricordo, riscoperta.

Ma noi, inguaribili gaberdependenti, che non siamo pochissimi nel pubblico né a Milano né nel resto d'Italia, lo aspettavamo da tempo, questo suo spettacolo nuovo, *Il dio bambino*, che debutta al Piccolo Teatro. Quello di Gaber non è in fondo il nostro diario in pubblico? Non è stato lui l'espressione più popolare e più gentile di un'Italia che ha

resistito all'infinita volgarità degli anni Ottanta (non con la rabbia di Paolo Rossi, naturalmente, non con le idee chiare, forse troppo chiare di Dario Fo, naturalmente) ma che comunque ha resistito interrogandosi, ponendosi dei dubbi, non riuscendo a identificarsi neppure con i mitici passati sessantottini? Non è questo il tempo in cui quest'Italia è vendicata, in cui quei dubbi, quegli istintivi rifiuti più antropologici che politici si sono diffusi, hanno trovato prove giudiziarie e perfino espressioni politiche? Ma questo momento non conosce altre volgarità, altre impossibilità morali, altre distanze, altre ritrosie? Noi, gaberologi e gaberisti, non ci sentiamo ancora scontenti, in crisi, un po' nell'angolo, di fronte a certe rumorose esibizioni?

Non c'è ancora bisogno di dubbi, di autocritica, di anatomia dell'anima, di morbida ironia sui costumi del tempo, innanzitutto sui nostri tic, vizi, illusioni? Insomma, non c'è ancora bisogno di uno spettacolo di Giorgio Gaber? Certo che c'è, questo bisogno, almeno per noi. Ed eccolo qui, il suo spettacolo nuovo, con il solito titolo enigmatico, *Il dio bambino*. Lo si vede al Piccolo dal 1 ottobre, e si può già scommettere che il successo di pubblico e di critica sarà grande. Ma soddisferà i nostri dubbi? Darà espressione ai nostri sentimenti misti, allo scontento e all'esultanza, alla speranza e alla diffidenza, alla voglia di rivincita e alla tentazione di nuove avventure? Non posso dirlo, non lo so, questa è una presentazione, non una critica dello spettacolo. Io

sono sicuro però che come sempre anche questo lavoro di Gaber presenterà uno scarto rispetto alle aspettative che suscita, parlerà d'altro, non di quello che tutti si aspettano. E magari deluderà qualcuno per questo. Ma il parlar d'altro è un metodo, un segreto, una maniera di essere pertinenti. E dunque dovremo tutti, noi gaberdependenti, ascoltare con attenzione le cose che *Il dio bambino* ci dirà. Perché le aspettavamo da tempo.

«Il dio bambino», di e con Giorgio Gaber, al Piccolo Teatro, via Rovello 2, 866418, ore 21, festivi ore 16, biglietti 40mila lire. Da venerdì 1 ottobre al 31 ottobre.



Il nuovo spettacolo dal 1 ottobre al Piccolo

Signor G., re del dubbio

Con 'Il dio bambino' Gaber torna a parlarci

di Ugo Volli

Lo aspettavamo da tempo. La solita cadenza biennale dei nuovi spettacoli di Giorgio Gaber è stata modificata due estati fa dall'occasione di montare un'antologia o un riepilogo della produzione del Signor G., per una registrazione televisiva. Lo spettacolo che ne è nato ha avuto grande successo, ed è stata occasione per gli spettatori di Gaber di nostalgia, ricordo, riscoperta.

Ma noi, inguaribili gaberdependenti, che non siamo pochissimi nel pubblico né a Milano né nel resto d'Italia, lo aspettavamo da tempo, questo suo spettacolo nuovo, *Il dio bambino*, che debutta al Piccolo Teatro. Quello di Gaber non è in fondo il nostro diario in pubblico? Non è stato lui l'espressione più popolare e più gentile di un'Italia che ha

resistito all'infinita volgarità degli anni Ottanta (non con la rabbia di Paolo Rossi, naturalmente, non con le idee chiare, forse troppo chiare di Dario Fo, naturalmente) ma che comunque ha resistito interrogandosi, ponendosi dei dubbi, non riuscendo a identificarsi neppure con i mitici passati sessantottini? Non è questo il tempo in cui quest'Italia è vendicata, in cui quei dubbi, quegli istintivi rifiuti più antropologici che politici si sono diffusi, hanno trovato prove giudiziarie e perfino espressioni politiche? Ma questo momento non conosce altre volgarità, altre impossibilità morali, altre distanze, altre ritrosie? Noi, gaberologi e gaberisti, non ci sentiamo ancora scontenti, in crisi, un po' nell'angolo, di fronte a certe rumorose esibizioni?

Non c'è ancora bisogno di dubbi, di autocritica, di anatomia dell'anima, di morbida ironia sui costumi del tempo, innanzitutto sui nostri tic, vizi, illusioni? Insomma, non c'è ancora bisogno di uno spettacolo di Giorgio Gaber? Certo che c'è, questo bisogno, almeno per noi. Ed eccolo qui, il suo spettacolo nuovo, con il solito titolo enigmatico, *Il dio bambino*. Lo si vede al Piccolo dal 1 ottobre, e si può già scommettere che il successo di pubblico e di critica sarà grande. Ma soddisferà i nostri dubbi? Darà espressione ai nostri sentimenti misti, allo scontento e all'esultanza, alla speranza e alla diffidenza, alla voglia di rivincita e alla tentazione di nuove avventure? Non posso dirlo, non lo so, questa è una presentazione, non una critica dello spettacolo. Io

sono sicuro però che come sempre anche questo lavoro di Gaber presenterà uno scarto rispetto alle aspettative che suscita, parlerà d'altro, non di quello che tutti si aspettano. E magari deluderà qualcuno per questo. Ma il parlar d'altro è un metodo, un segreto, una maniera di essere pertinenti. E dunque dovremo tutti, noi gaberdependenti, ascoltare con attenzioni le cose che *Il dio bambino* ci dirà. Perché le aspettavamo da tempo.

«Il dio bambino», di e con Giorgio Gaber, al Piccolo Teatro, via Rovello 2, 866418, ore 21, festivi ore 16, biglietti 40mila lire. Da venerdì 1 ottobre al 31 ottobre.